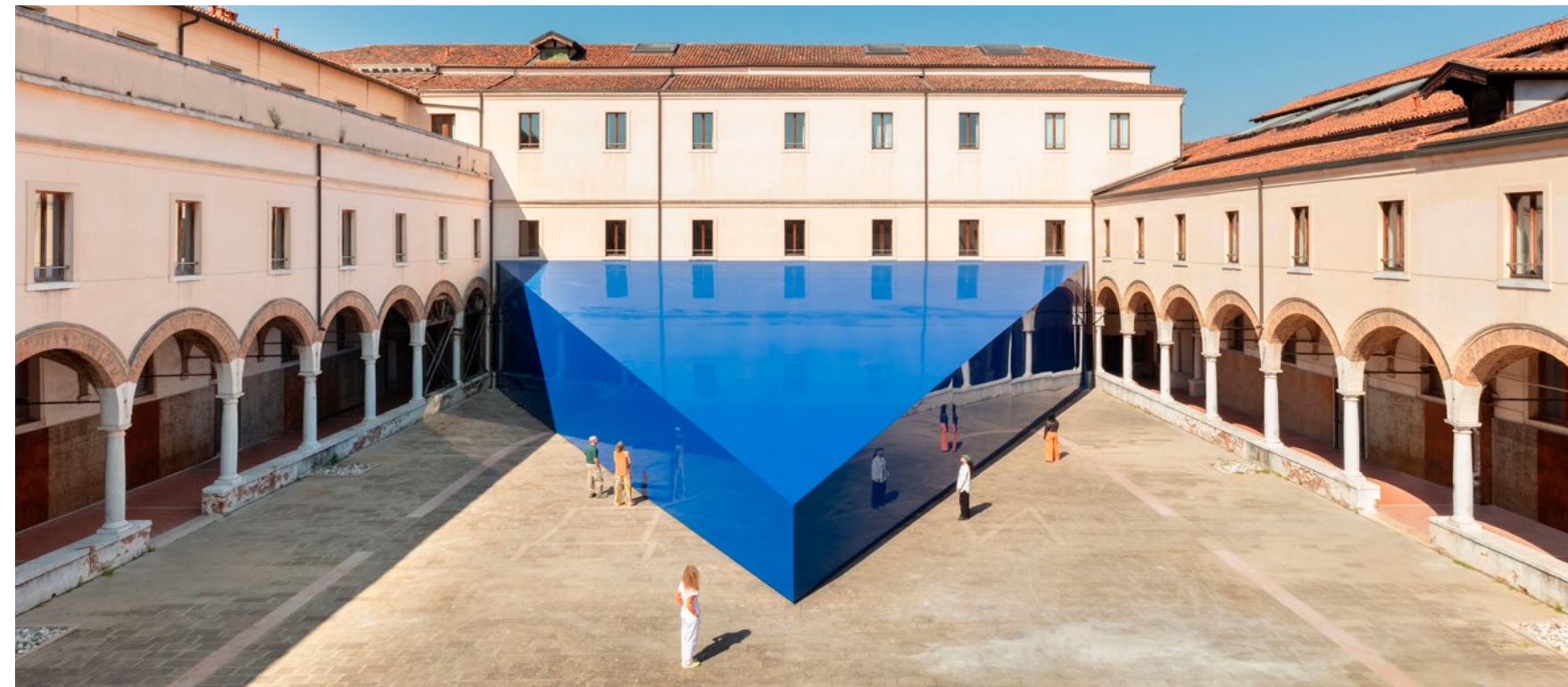


Setting up a space today means going beyond the mere configuration of physical places: it is a creative act that intertwines memories, narratives, and visions. As Henri Lefebvre suggests, space is much more than a neutral container: it is a language, a cultural product that reflects desires, tensions, and possibilities. In the contemporary world, designing an exhibit means building bridges between eras and dimensions, between what has been and what could be. From this perspective, the temporary pavilion created by UNA / UNLESS for "swell of spæc(i)es", a collateral event of the 60th Venice Biennale of Art, commissioned by LAS Art Foundation, is a masterful example of architecture as narration and vision. It is not merely a physical space but a conceptual device capable of embodying

the dialogue between the Renaissance past of the courtyard of the Accademia di Belle Arti and the visionary imagination of the artist Joséfa Ntjam. The pavilion stands as a triangular blue prism, an object that appears almost alien yet deeply rooted in its context. Its essential geometry engages with the proportions of the Doric colonnade, while its oscillating and reflective surface interacts with light, optically reconstructing what time has erased. The architecture becomes a poetic and political gesture, transforming itself into a performative act - a presence that invites reflection on the relationship between permanence and transience. Inside, visitors are welcomed into a volume that seems to pulse with its own life. A curved surface, a poetic evocation of the vanished church, conceals a technological core

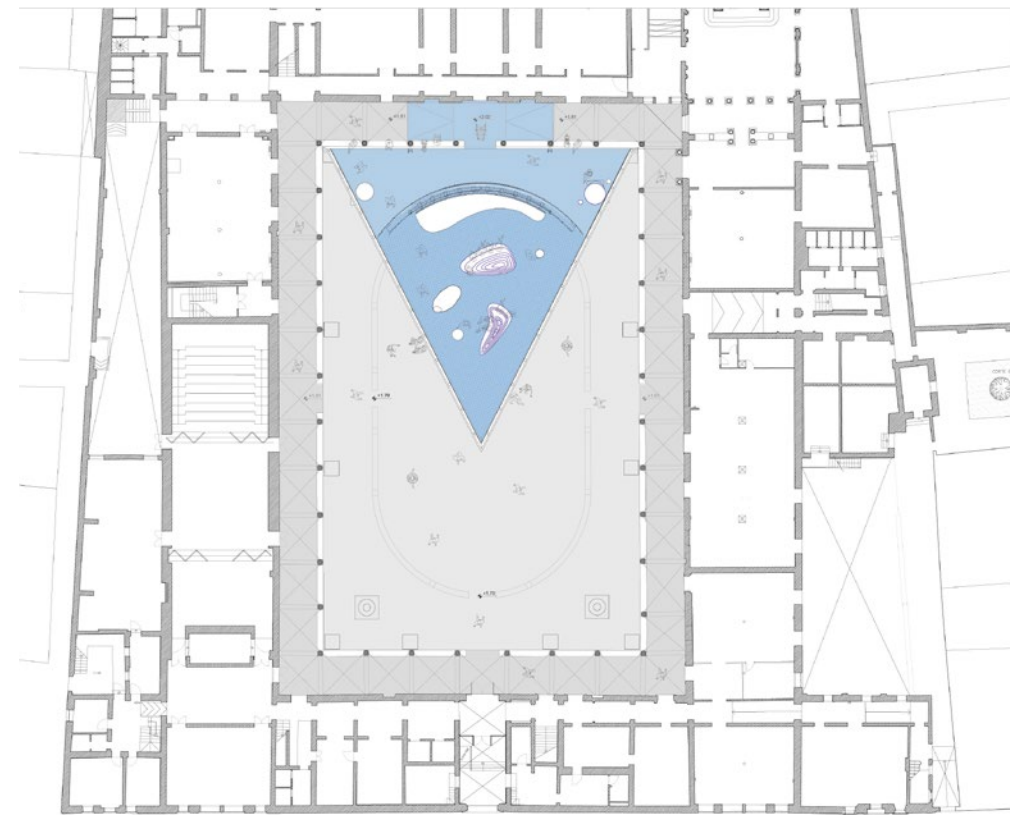
within a large LED screen that transports the audience to another dimension. Here, vibrant images and soundscapes intertwine to give shape to an imagined universe, where plankton - tiny marine creatures - becomes a symbol of resilience and cosmic transformation. The music, composed by Fatima al Qadiri and projected by Joséfa Ntjam's sculptures, envelops the space, evoking ancient choirs and reinventing them as songs of resistance. In this setting, the pavilion is not just a physical structure: it is a manifesto of architecture's ability to make invisible worlds visible - a place where history and vision merge into a language that speaks to the soul. A blue spark that traverses time and space, a testament to how art and architecture can elevate the human spirit.



Allestire lo spazio, oggi, significa andare oltre la semplice configurazione di luoghi fisici: è un atto creativo che intreccia memorie, narrazioni e visioni. Come suggerisce Henri Lefebvre, lo spazio è molto più di un contenitore neutro: è un linguaggio, un prodotto culturale che riflette desideri, tensioni e possibilità. Nel mondo contemporaneo, progettare un allestimento vuol dire costruire ponti tra epoche e dimensioni, tra ciò che è stato e ciò che potrebbe essere. Con questa prospettiva, il padiglione temporaneo realizzato da UNA / UNLESS per "swell of spæc(i)es", evento collaterale della 60ª Biennale d'Arte di Venezia commissionato da LAS Art Foundation, rappresenta un esempio magistrale di architettura che si fa narrazione e visione. Non è solo uno spazio fisico, ma un dispositivo concettuale

capace di incarnare il dialogo tra il passato rinascimentale del cortile dell'Accademia di Belle Arti e l'immaginario visionario dell'artista Joséfa Ntjam. Il padiglione si staglia come un prisma triangolare blu, un oggetto quasi alieno ma profondamente radicato nel contesto. La sua geometria essenziale dialoga con le proporzioni del colonnato dorico, mentre la superficie riflettente e oscillante interagisce con la luce, ricostruendo otticamente ciò che il tempo ha cancellato. L'architettura diventa un gesto poetico e politico e lo trasforma in un atto performativo, una presenza che invita a riflettere sul rapporto tra permanenza e transitorietà. All'interno, il visitatore è accolto da un volume che sembra pulsare di vita propria. Una superficie curva, evocazione poetica della chiesa scomparsa, nasconde un cuore tecnologico

dentro un grande schermo led che trasporta il pubblico in un'altra dimensione. Qui, immagini vibranti e paesaggi sonori si intrecciano per dare corpo a un universo immaginato, dove il plancton - minuscola creatura marina - diventa simbolo di resilienza e trasformazione cosmica. La musica, composta da Fatima al Qadiri e proiettata dalle sculture di Joséfa Ntjam, avvolge lo spazio, evocando antichi cori reinventandoli come canti di resistenza. In questo scenario, il padiglione non è solo una struttura fisica: è un manifesto della capacità dell'architettura di rendere visibili mondi invisibili, un luogo dove storia e visione si fondono in un linguaggio che parla all'anima. Una scintilla blu che attraversa il tempo e lo spazio, una testimonianza di come l'arte e l'architettura possano elevare lo spirito umano.



PROJECT CREDITS

Name: SWELL OF SPÆC(I)ES
TEMPORARY PAVILION
Architects: UNA / UNLESS
Lead Architect: GIULIA FOSCARI
Project Team: FEDERICA ZAMBELETTI, KAROL CZARZASTY, SILVIA SANDOR, OLYMPIA SIMOPOULOU, FRANCESCA BENETTI GENOLINI, ALESSANDRO GIOVANNI GATTI
Artist: JOSÉFA NTJAM
Commissioner: LAS ART FOUNDATION
LAS Art Foundation Team: JAN FISCHER (FOUNDER & CHAIRMAN), DR BETTINA KAMES (CEO & CO-FOUNDER), KRISTINA LEIPOLD (CFO), CARLY WHITEFIELD (CURATOR), ALEXIS CONVENTO, HARRIET COLLINS, SOPHIE KORSCHILDGEN, ZOE BÜCHTEMANN, FELIX THON, SELIN ŞAHIN, COSIMA OTTE AND MORITZ WEBER, VERONICA JONSSON, ALICE LAMPERTI, CORALY VON BISMARCK.
Lighting Design: STUDIO BARTHELMES.
Production and PM: D. H. OFFICE.
Year: 2024
Photography: COURTESY OF LAS ART FOUNDATION (1,2,3) LEONARDO MIZAR VIANELLO, ANDREA ROSSETTI / HÉCTOR CHICO; COURTESY OF UNA / UNLESS (3) AGNESE BEDINI - DSL STUDIO

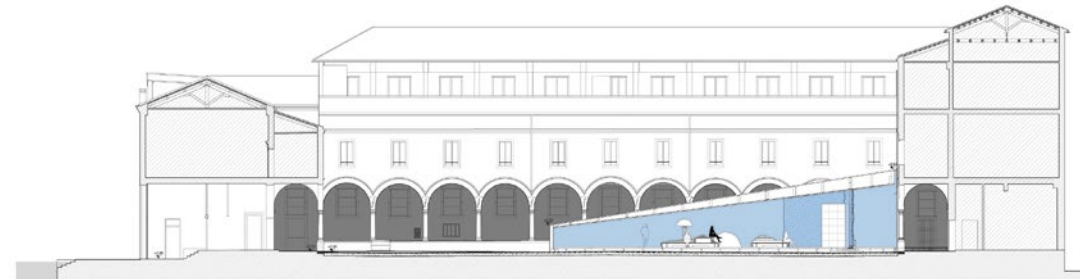
PROJECT PLAN



UNA / UNLESS

UNA / UNLESS IS AN INTERDISCIPLINARY STUDIO FOUNDED BY GIULIA FOSCARI, ARCHITECT, CURATOR AND ACTIVIST WHO HAS BEEN PRACTICING IN EUROPE, ASIA AND THE AMERICAS. BASED IN VENICE, ITALY, UNA IS AN ARCHITECTURE OFFICE FOCUSED ON CULTURAL PROJECTS, AND ITS ALTER EGO UNLESS IS A NONPROFIT AGENCY FOR CHANGE DEVOTED TO TRANSNATIONAL RESEARCH ON GLOBAL COMMONS. RECENT PROJECTS BY UNA / UNLESS INCLUDE THE ANISH KAPOOR FOUNDATION AND THE LAS PAVILION (2024), RECENTLY AWARDED THE DEZEEN PRIZE FOR BEST INSTALLATION DESIGN OF THE YEAR. ALONGSIDE DIRECTING UNA / UNLESS, GIULIA FOSCARI IS A MEMBER OF THE COUNCIL OF THE MOMA, AND A BOARD MEMBER OF THE FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA (MUVE) AND THE ANTARCTIC SOUTHERN OCEAN COALITION (ASOC). GIULIA WORKED EXTENSIVELY WITH REM KOOLHAAS (OMA/AMO), COLLABORATED WITH ZAHA HADID, TAUGHT AT HONG KONG UNIVERSITY AND THE ARCHITECTURAL ASSOCIATION IN LONDON, AUTHORED AWARD-WINNING ELEMENTS OF VENICE (LARS MÜLLER PUBLISHERS, 2014) AND EDITED ANTARCTIC RESOLUTION (LARS MÜLLER PUBLISHERS, 2021) WHICH WAS AWARDED BY THE EUROPEAN COMMISSION S+T +ARTS GRAND PRIZE IN 2022.

UNA / UNLESS È UNO STUDIO INTERDISCIPLINARE FONDATA DA GIULIA FOSCARI, ARCHITETTO, RICERCATRICE E SCRITTRICE CHE HA LAVORATO IN EUROPA, ASIA E AMERICA. UNA È UNO STUDIO DI ARCHITETTURA CON SEDE A VENEZIA FOCALIZZATO SU PROGETTI CULTURALI, E IL SUO ALTER EGO UNLESS, UN'AGENZIA NON-PROFIT DEDICATA ALLA RICERCA INTERDISCIPLINARE SU TERRITORI ESTREMI MINACCIATI DALLA CRISI PLANETARIA. TRA I PROGETTI RECENTI DI UNA / UNLESS FIGURANO LA FONDAZIONE ANISH KAPOOR E IL PADIGLIONE LAS (2024), DI RECENTE INSIGNITO DEL PREMIO DEZEEN COME BEST INSTALLATION DESIGN OF THE YEAR. OLTRE A DIRIGERE UNA / UNLESS, GIULIA FOSCARI È MEMBRO DELL'INTERNATIONAL COUNCIL DEL MOMA E MEMBRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA (MUVE) E DELL'ANTARCTIC SOUTHERN OCEAN COALITION (ASOC). GIULIA HA LAVORATO A LUNGO CON REM KOOLHAAS (OMA/AMO), HA COLLABORATO CON ZAHA HADID, HA INSEGNATO ALL'UNIVERSITÀ DI HONG KONG E ALL'ARCHITECTURAL ASSOCIATION DI LONDRA, È AUTRICE DEL PREMIATO ELEMENTS OF VENICE (LARS MÜLLER PUBLISHERS, 2014) ED EDITOR DI ANTARCTIC RESOLUTION (LARS MÜLLER PUBLISHERS, 2021), INSIGNITO DALLA COMMISSIONE EUROPEA DEL GRAND PRIZE S+T+ARTS NEL 2022.



LONGITUDINAL SECTION